



Un tumore da bimbo e un'adolescenza di cure, storia di A.: A 30 anni liberato dal dolore•

Descrizione

(Adnkronos) •

A soli 2 anni la diagnosi di un tumore tra vescica e prostata, una "sliding door" che cambia direzione alla vita di un bambino: non piú solo giochi e spensieratezza, ma lunghi giorni in ospedale, fra visite, esami e cure pesanti. Per A., oggi trentenne, è stato cosí. L'infanzia e l'adolescenza sono state scandite da anni di chemio, radioterapia e una serie di interventi ricostruttivi dell'apparato urinario che dopo un percorso cosí difficile e lungo decenni è fragile e alterato come un campo di battaglia.

Inesorabile arriva l'ennesima complicazione: una calcolosi massiva della neovescica e dei reni, che lo spinge dentro un vicolo cieco. I medici alzano bandiera bianca. Zero prospettive, chance di vita normale esaurite. Solo il dolore come costante delle sue giornate. Ero arrabbiato e spaventato racconta oggi. Nell'ospedale che mi seguiva da tutta una vita mi dissero che non potevano piú fare niente. Mi sono presentato in pronto soccorso di notte, in preda al dolore, senza una prospettiva. La svolta arriverá dall'incontro con un medico e da un intervento "sartoriale" di alta complessitá, disegnato su misura per lui all'ospedale San Carlo di Nancy a Roma.

La sfida non era semplice: A. ha convissuto per decenni con l'incontinenza e la fragilitá di un'anatomia alterata, una condizione in cui nemmeno con la chirurgia tradizionale si poteva piú intervenire in alcun modo. Numerose strutture ospedaliere si erano rifiutate di operarlo. Per via del complesso quadro caratterizzato da stent calcificati e impossibili da rimuovere, il giovane viene indirizzato all'equipe di Alessandro Calarco, professore responsabile dell'Unitá operativa complessa di Urologia del San Carlo di Nancy, struttura accreditata con il Ssn di Gvm Care & Research. Ero impaurito perché non lo conoscevo ancora ripercorre A. ma finalmente mi ero imbattuto in qualcuno che sapeva cosa fare e mi ha rassicurato fin dal primo ricovero.

L'intervento che ha cambiato il corso della sua vita è una procedura innovativa che ha combinato accessi simultanei: una chirurgia percutanea retroperitoneale sui reni associata a una transaddominale sulla neovescica. Questo caso spiega Calarco ha rappresentato una sfida clinica e umana: ci siamo trovati davanti a un'anatomia profondamente segnata da 30 anni di battaglie, dove le

tecniche standard non erano piÃ¹ applicabili. Abbiamo scelto di non arrenderci e abbiamo disegnato un intervento su misura, combinando simultaneamente piÃ¹ accessi chirurgici per bonificare i reni e la neovescica. Ogni paziente Ã¨ unico, la chirurgia deve esserlo altrettanto, assicura lâ?esperto. â?Vedere un ragazzo di trentâ?anni ritrovare una quotidianitÃ libera dal dolore Ã¨ ciÃ² che dÃ il senso piÃ¹ profondo al nostro impegno quotidianoâ?.

Il caso di A. ora fa scuola: lâ?eccezzionalitÃ dellâ?approccio adattato specificamente alle necessitÃ anatomiche del paziente e la riuscita dellâ?intervento mininvasivo hanno consentito al team di Calarco di presentare questa storia al Congresso nazionale di Urologia come esempio di trattamento personalizzato in un contesto anatomico estremamente complesso.

â?Sono orgoglioso dellâ?impegno dei medici nei miei confronti, pur avendo piena consapevolezza della raritÃ della mia condizioneâ?, dice oggi A. La qualitÃ della sua quotidianitÃ Ã¨ radicalmente cambiata, racconta ancora, nonostante la cronicitÃ del caso clinico e il percorso di trattamento che richiederÃ periodici interventi di revisione. â?Quando non ho le nefrostomie (impianti con lo scopo di drenare lâ?urina quando si ripresentano le occlusioni ricorrenti di cui soffre, ndr) sto beneâ?, prosegue il paziente. â?Non posso alzare pesi, ma faccio una vita normale, senza dolore tutto il giorno: per me â? conclude â? questo Ã¨ un grande passo avantiâ?.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 16, 2026

Autore

redazione